

Gazzetta d'Acqui

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO

Abbonamento per un trimestre L. 2 anticipate.
Le corrispondenze devono essere indirizzate alla
Direzione del Giornale franche di posta, Esse
non si restituiscono:

I manoscritti restano di proprietà del Giornale.
Gli abbonamenti si ricevono da BERNARDONE.
Si accettano corrispondenze, purchè firmate, da
da ogni parte e preferibilmente dal Circondario.

Le inserzioni costano 25 cent. per linea o spazio.
Nel corpo del giornale lire una id.
Un numero separato centesimi cinque.
I signori Azionisti lo riceveranno gratis.

Tipografia di P. Borghi.

G. LAVEZZARI Direttore responsabile.

LA CORRIERA NEGRI

Il primogenito dei giornali politici del nostro vecchio Piemonte, quello che, nella sua lunga esistenza, ha sempre seguito la stessa bandiera, la *Gazzetta del popolo di Torino*, in uno dei suoi ultimi numeri lamentava le lentezze, con cui il disbrigo degli affari procede nelle amministrazioni governative d'Italia, corroborando il suo dire colla esposizione di quanto era accaduto in ordine al processo Passanante, che ha già somministrato motivo ad uno dei più gravi fogli politici d'Europa, al *Journal des Débats*, di esclamare che, nel giovine regno italiano, le cose amministrative versano nel *disordine più deplorabile*.

A viemmeglio rafforzare la verità contenuta nelle affermazioni de' nostri eminenti confratelli, potremmo addurre di molti esempi; ma gioverà egregiamente al nostro scopo quello di un povero usciere che, dopo avere fedelmente servito lo Stato, fattosi inabile ad ogni ulteriore ufficio, da oltre a tre mesi sta affrettando coll'impazienza del bisogno il risultato della sua liquidazione.

Non sarà certo difficile immaginare lo stato di questo fedele agente governativo, quando saprassi che, rimasto sprovvisto d'ogni mezzo a seguito della malattia che lo ha reso inabile, egli, durante tutto questo lungo lasso di tempo, ha dovuto vivere della pietà di pochi amici e conoscenti versanti essi pure in condizioni tutt'altro che floride. Cosa sarebbe stato di lui e della sua famigliuola senza l'assistenza di que' pietosi amici, e quanti sono gl'infelici che versano in cosiffatte condizioni? Ma chi, de' nostri *grandi* uomini politici, abbassa lo sguardo sino alle cose amministrative? I brogli di parte, le questioni pella concessione di grandi lavori, le interpellanze sulla politica estera o magari sulla scomparsa del capitano Gola, offrono maggiore attrattiva ed un mezzo più efficace da far rimanere a bocca spalancata i numerosi citrulli di cui abbonda il proprio collegio, e che una sapiente legge elettorale chiama all'onore di creare i legislatori nazionali.

A questo stesso spirito d'incuranza, per tutto quanto ha tratto al governo amministrativo de' piccoli centri, debbesi pure ascrivere l'inqualificabile tardanza, già da noi lamentata, con cui si provvede alla interminabile discussione della legge sul notariato, non che alla nomina dei sindaci.

Sono tantosto tre anni che gli archivi notari, prescritti dal nuovo schema di legge, sono in pronto; parecchie sono le migliaia di lire sprecate pel fitto dei medesimi, ed i poveri contribuenti stanno aspettando con pazienza asinina che le gare partigiane permettano alla Camera di occuparsene. La stessa cosa accade in ordine ai sindaci.

Grogna, dopo avere speso una egregia somma a stipendiare il R. Commissario, incaricato di mettere in sesto le cose del Comune, aspetta tuttora un capo, atto a mettere decisamente in moto il congegno amministrativo, rimesso a nuovo. Protraendo l'indugio non avrassi fondata ragione di temere, che la somma investita nello stipendio del R. Commissario sia stata bellamente sprecata?

Cremolino, giusta quanto già ci scrisse il corrispondente Giulio, si trova pressappoco in identiche condizioni, e la mancanza di sindaco ha già dato luogo a gravi inconvenienti.

Della baraonda amministrativa di Cortemilia ebbe già ad occuparsi la *Nuova Torino*; ora è l'umoristico *Falabrach* che torna alla carica colle seguenti parole:

« Am scrivo da Cortmia:

An s'la *Neuva Turin* a jera n'articol scrit da un proprietari d'Cortmia, 'l qual a promètia na bonaman a chionque a l'aveissa savù deie d'neuve del Municipio, ca s'era pèrduse da pi d' tre meis.

A coust riguard i podria deine una mi notissia.

Vèner passà i l'eu trovà al nostr mèrcà un me amis d'Veisme, ca l'era vnù a vendi un sac d'castagne bianche, e mentre ca stava a spetè i comprator is soma butasse a discore, e parland del vent e d'la pieuva j'eu ciamaise pèr combinassion a l'aveissa sentù a di che fin a l'aveissa fait 'l Municipio d' nostr

païs; e chiel a m'à rëspondume che ant l'iondassion d'l'eut otobèr passà a l'avìa vistlo andè giù da Bormia an compagnia d'tute le altre bestie che a son nià ».

Non sarebbe egli tempo che il paese si alzasse come un sol uomo per dimostrare ai suoi reggitori ch'egli intende di essere governato con senno e rettitudine; che è ristucco delle solite lungaggini e, più di tutto, de' paroloni di coloro i quali, anzichè il vantaggio dello Stato, cercano unicamente a far trionfare il partito cui appartengono, perchè da questo trionfo possono *onestamente* ripromettersi... l'approvazione degli elettori?

Biblio-e Tipografia

A niuno che sia sano di mente vorrà, ne son certo, saltare il grillo di mettere in dubbio questo vero: che noi, solo dagli ubertosi vigneti, che rivestono i nostri colli, ricaviamo il mezzo di tenerci ritti sotto il grandinar dei gravami, che la risurrezione d'Italia e la formidabile potenza mandibolare de' suoi salvatori ci hanno tirato addosso. Ciò pertanto dovremo trovarci tutti d'accordo nel riconoscere, che i conati intesi a migliorare quella sorgente di vita rigogliosa, devono essere accolti con riconoscenza da quanti sono uomini amanti del proprio paese ed a cui non fa difetto il senso comune.

Ed ecco perchè noi salutiamo con fervore LA VINICOLTURA ITALIANA ED I SUOI BISOGNI del nostro comprovinciale dott. Francesco Ghiglia di Alice Belcolle.

In questa memoria l'egregio enologo, l'uomo pratico, noto per altri scritti congeneri e già onorato dell'*accessit* dal Regio Istituto d'incoraggiamento di Napoli, al concorso enologico aperto nell'anno 1874, ha avuto di mira di dimostrare la necessità, per i vinicoltori, di conoscere a fondo le qualità essenziali dei vini destinati al commercio di esportazione.

Nel suo processo di dimostrazione egli segue un metodo assai semplice; quello d'inculcare nella capocchia de' produttori la indispensabile necessità, per chiunque si accinga alla vinificazione, di conoscere la scelta della materia prima, il trattamento dei mosti e la miscela dei vini.